

## **PERCHE' ABBIAMO ADERITO AL TESTO UNICO DEL 10 GENNAIO 2014**

### **COSTITUZIONE ITALIANA**

#### ***Art. 39: L'organizzazione sindacale è libera.***

*Ai sindacati non può essere imposto altro obbligo se non la loro registrazione presso uffici locali o centrali, secondo le norme di legge.*

*È condizione per la registrazione che gli statuti dei sindacati sanciscano un ordinamento interno a base democratica.*

*I sindacati registrati hanno personalità giuridica. Possono, rappresentati unitariamente in proporzione dei loro iscritti, stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce.*

Un doveroso chiarimento ai nostri iscritti ed alle strutture sindacali è necessario per inquadrare correttamente la nostra adesione al “Testo Unico sulla Rappresentanza Sindacale “ firmato da Confindustria, CGIL, CISL, UIL in data 10 gennaio 2014 ed a seguire da UGL, CISAL e CONFISAL.

La posizione dello SNATER è sempre stata quella dell'articolo 39 della Costituzione Italiana ovvero abbiamo sempre caldeggiato, al punto da farci noi stessi promotori di una legge di iniziativa popolare sull'argomento, una legge dello Stato che regoli la costituzione e il funzionamento delle organizzazioni sindacali rendendoli trasparenti, in modo che queste, in virtù della loro registrazione, abbiano così “personalità giuridica” - esponendosi quindi ad eventuali ricorsi giudiziari da parte dei lavoratori per danni - e comportamenti fiscali trasparenti con bilanci soggetti all'Agenzia delle Entrate.

Perché il Parlamento abbia lasciato in questo caso inapplicata la Costituzione è intuibile, considerando che un analogo articolo regola allo stesso modo la figura dei partiti politici ed essendo partiti e i sindacati confederali legati a doppio filo da interessi reciproci.

Ebbene, prima del Testo Unico di gennaio i rapporti tra le parti erano regolati dall'Accordo Interconfederale del 1993 con cui, nella parte sottoscritta a luglio, si modificava l'assetto contrattuale - contratti normativi di quattro anni ed economici di due anni con l'abolizione della contingenza - e con la successiva sottoscritta a dicembre si costituivano le RSU ( Rappresentanze Sindacali Unitarie ) riservando comunque a CGIL, CISL e UIL un terzo dei posti disponibili a prescindere dalla loro consistenza; improvvisamente, per poter esercitare le libertà sindacali che già esercitavamo da 36 anni, dovemmo aderire a quegli accordi pagando un pizzo in termini di rappresentatività ma non ci spaventava il doverci

misurare con il consenso dei lavoratori e siamo sempre stati premiati ben oltre il numero dei nostri iscritti.

Con il Testo Unico di gennaio, furbescamente e sempre nella massima libertà di azione concessa dal vuoto normativo, OO.SS Confederali e Confindustria hanno unito le due parti - firma dei contratti di lavoro e rappresentanza sindacale - e quindi, per poter partecipare alle RSU ed alla attività sindacale, che svolgiamo da 56 anni, siamo stati costretti ad accettare regole ancora più distorsive di una normale dialettica sindacale, quali il principio della esigibilità dei contratti e il regolamento delle sanzioni a chi la viola, comminate da una commissione a cui partecipano solo coloro che hanno firmato l'accordo. Regole che si devono accettare se non si vuole essere ridotti ad un sindacato di pura testimonianza, escluso dalle trattative e da una reale possibilità di incidere sui problemi e sulle situazioni.

Eppure, seppur lentamente, alcune cose evolvono e lo stesso testo Unico non è tutto ombre: il terzo dei posti riservati in RSU è scomparso, tutti devono prima o poi misurarsi con il consenso dei lavoratori - quando si presentano le piattaforme o quando si approvano i contratti firmati - e la rappresentanza comincia ad avere una regolamentazione meno ambigua basata sulla consistenza e sul consenso. Il baricentro dell'azione sindacale si sta spostando dal livello nazionale a quello aziendale dove il sindacalismo autonomo avrà la possibilità di pesare un po' di più laddove il suo consenso è ampio e consolidato.

Ci dispiace che l'adesione al Testo Unico sia costata l'interruzione del rapporto con USB, ma non aderire significava lasciare progressivamente l'ambito sindacale, nel quale siamo credibili in un rapporto pluridecennale con i nostri iscritti e le aziende nelle quali operiamo, per entrare in un ambito solo politico dove non abbiamo predisposizione o vocazione ad operare.

Il Segretario Generale  
( Claudio Baldasseroni )  
